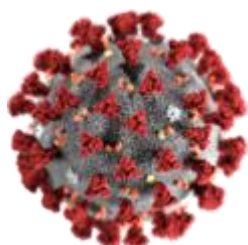


LA VERA PANDEMIA. COME SI CURA

(La peste di Atene, 430 a.C. - 426 a.C.) – “L’imperversare dell’epidemia era reso più insopportabile dal continuo afflusso di contadini alla città: la prova più dolorosa colpiva gli sfollati. Poiché non disponevano di abitazioni adatte e vivevano in baracche soffocanti per quella stagione dell’anno: il contagio mieteva vittime con furia disordinata. I cadaveri giacevano a mucchi e tra essi, alla rinfusa, alcuni ancora in agonia. Per le strade si voltolavano strisciando uomini già prossimi a morire, disperatamente tesi alle fontane, pazzi di sete. I santuari che avevano offerto una sistemazione provvisoria, erano colmi di morti: individui che erano spirati lì dentro, uno dopo l’altro. La violenza selvaggia del morbo aveva come spezzato i freni morali degli uomini che, preda di un destino ignoto, non si attenevano più alle leggi divine e alle norme di pietà umana. Le pie usanze che fino a quell’epoca avevano regolato le esequie funebri caddero travolte in abbandono. Ciascuno seppelliva come poteva. Molti si ridussero a funerali indecorosi per la scarsità di arredi necessari, causata dal grande numero di morti che avevano già avuto in famiglia: deponevano il cadavere del proprio congiunto su pire preparate per altri e vi appiccavano la fiamma prima che i proprietari vi facessero ritorno, mentre altri gettavano sul rogo già acceso per un altro il proprio morto, allontanandosi subito dopo.” (Tucidide, *La Guerra del Peloponneso*, Libro II, 52.)

La pandemia (dal greco *πάνδημος*, “di tutta la popolazione”) è una malattia epidemica che, diffondendosi rapidamente tra le persone, si espande in vaste aree geografiche su scala planetaria, coinvolgendo di conseguenza gran parte della popolazione mondiale nella malattia stessa o nel semplice rischio di contrarla.



La pandemia di COVID-19 è l’epidemia mondiale della cosiddetta “malattia da nuovo coronavirus”, chiamata appunto COVID-19 e provocata dal virus SARS-CoV-2 (coronavirus 2 da sindrome respiratoria acuta grave). Nella storia del nostro mondo, ci sono

state diverse pandemie, tra cui quelle citate di seguito.

■ La **peste di Cipriano** fu una pandemia che colpì l’impero romano dal 249 al 262 d.C. circa. Provocò la morte di 5000 persone al giorno per 13 anni. Il nome moderno

di questo flagello commemora Cipriano, vescovo di Cartagine, uno scrittore 'paleocristiano' che fu testimone della malattia e la descrisse.

■ La **peste nera** (1347-1353), secondo studi moderni, uccise almeno un terzo della popolazione europea, provocando verosimilmente quasi 20 milioni di vittime. In pittura, il soggetto della “danza macabra” fu un tema ricorrente delle rappresentazioni artistiche del secolo successivo. Terminata la grande epidemia, la peste continuò comunque a flagellare la popolazione europea, seppure con minore intensità, a cadenza quasi costante nei secoli successivi.

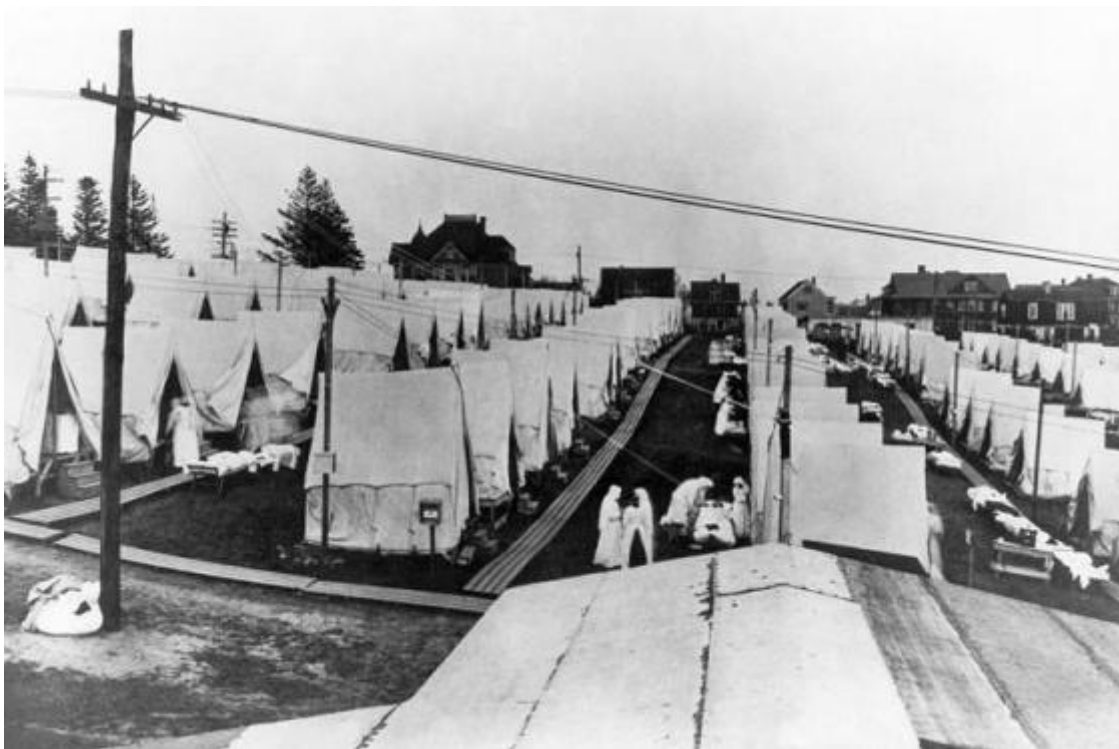


"Trionfo della morte", Palazzo Sclafani, Galleria regionale di Palazzo Abatellis, Palermo (1446), affresco staccato.

■ In tempi più recenti (1918-1920), l'**influenza spagnola** arrivò a infettare circa 500 milioni di persone in tutto il mondo, inclusi alcuni abitanti di remote isole dell'Oceano Pacifico e del Mar Glaciale Artico, provocando il decesso di 50 milioni di persone su una popolazione mondiale di circa 2 miliardi. La mortalità totale le valse la definizione di “più grave forma di pandemia nella storia dell'umanità”, essa

ha infatti causato più vittime della terribile peste nera del XIV secolo. La malattia ridusse notevolmente l'aspettativa di vita dell'inizio del XX secolo che, nel primo anno dal diffondersi della pandemia, risultava diminuita di circa 12 anni.

La maggior parte delle epidemie influenzali uccide quasi esclusivamente pazienti anziani o già indeboliti; al contrario, la pandemia del 1918 uccise prevalentemente giovani adulti precedentemente sani. Studi recenti, basati su referti medici originali del periodo della pandemia, hanno rilevato che l'infezione virale stessa non era molto più aggressiva di altre influenze precedenti, ma che le circostanze speciali (guerra, malnutrizione, campi medici e ospedali sovraffollati, scarsa igiene) contribuirono a superinfezioni batteriche che uccisero la maggior parte degli ammalati, in genere dopo un periodo prolungato di degenza. Inoltre, in Europa, il diffondersi della pandemia fu aiutato dalla concomitanza degli eventi bellici relativi alla prima guerra mondiale. Nel 1918, il conflitto durava ormai da quattro anni ed era diventato una guerra di posizione: milioni di militari vivevano ammassati in trincee sui vari fronti favorendo così la diffusione del virus.¹



29 maggio 1919, Massachusetts (USA). Come in tutti i Paesi, anche qui, in seguito al riempirsi degli ospedali, si fecero costruire ospedali da campo per curare i malati.

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Influenza_spagnola



(SOPRA) Poliziotti di Seattle (Stato di Washington, USA) durante l'epidemia di Spagnola, dicembre 1918. (A LATO) Seattle, 1918: il manovratore di un tram non accetta a bordo passeggeri sprovvisti di mascherina.



LA VERA PANDEMIA – Ma c'è una pandemia molto più pericolosa, virulenta, duratura e letale di tutte le altre, ed è presente in tutto il mondo da molto tempo. Come altre pandemie, si diffonde nelle immediate vicinanze di coloro che ne sono infetti. In ogni nazione, in ogni territorio, in tutto il mondo, ogni singola persona che abbia raggiunto un'età sufficientemente matura per capire che cos'è il peccato e che cosa sono invece la giustizia e la bontà, ogni singola persona è affetta da questa particolare malattia. Il peccato è una pandemia diffusa in tutto il mondo. In Romani 6:23, l'apostolo Paolo ci spiega quanto sia grave il peccato, facendoci sapere che **“il salario del peccato è la morte”**. Dobbiamo fermarci a riflettere che, in Europa, la peste nera aveva un tasso di mortalità² medio di circa il 30% nel totale della popolazione, mentre il tasso di letalità³ era circa il 60%; per il Covid-19 il tasso di letalità e quello di mortalità rimangono sfuggenti; a ogni buon conto, il tasso di mortalità a Wuhan, in Cina, dove sarebbe iniziata l'epidemia, è stato riportato tra il

² Il *tasso di mortalità* è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.

³ Il *tasso di letalità* indica la proporzione, tipicamente percentuale, di decessi per una determinata malattia sul totale dei soggetti ammalati in un determinato arco temporale. Tale valore è estremamente variabile in relazione alla durata dell'osservazione, per questo va contestualizzato in rapporto a un intervallo di tempo. Nelle epidemie, il tasso di letalità effettivo può essere calcolato solo al termine della epidemia. Nelle epidemie gravi, il tasso di letalità effettivo può essere correlato all'eccesso di mortalità, cioè alla variazione nel periodo del tasso di mortalità per tutte le cause. Questo è tanto più vero quanto più si contiene la diffusione del contagio che, se invece proliferasse, darebbe luogo a più casi di morti, aumentando i contagiati.

2% e il 3,4% prima che fosse rivisto all'1,4%, e potrebbe essere ancora inferiore. Ma **il peccato ha un tasso di mortalità pari al 100%**. Col peccato non ci sono superstiti, a meno che non si riceva una cura. Il tasso di mortalità del peccato per le persone che contraggono la malattia, o meglio, che commettono il peccato a causa delle loro scelte e azioni, è pari al 100%. Non c'è nessuno che riesca a superare la malattia, a meno che non riceva una cura.

La pandemia del peccato è più grave di qualsiasi altra pandemia fisica, finanziaria o relazionale che sia mai apparsa sulla faccia della terra. Anche la nostra nazione è in preda a questa pandemia e lo dimostra in molti modi. Dal 1978 sono stati uccisi con l'aborto più di 6 milioni di bambini mai nati. La nostra nazione è tra i Paesi più attivi nella ricerca di pornografia: l'età media di esposizione alla pornografia è pari a 11 anni e tende ad abbassarsi ancora. C'è una generale accettazione degli stili di vita che Dio definisce "abominio", e che invece nella nostra nazione (ma anche in tutto il resto del mondo occidentale) sono addirittura accolti festosamente. Ogni giorno, in Italia, oltre 10 persone si tolgono la vita; nella nostra nazione, dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale, il «suicidio assistito»⁴ è diventato un'agghiacciante realtà. Droga, alcoolismo, gioco d'azzardo, famiglie disfunzionali, avidità, vizio, e molto altro ancora, sono tutti problemi che sviliscono la nostra nazione. Dov'è la soluzione a questa pandemia? Che cosa possiamo fare? In 2Cronache 7:13-14, Dio ha detto quello che si deve fare: **“Quando chiuderò il cielo in modo che non ci sarà più pioggia, quando ordinerò alle locuste di divorare il paese, quando manderò la peste in mezzo al mio popolo, se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese.”**

Se c'è una cosa che la pandemia da Covid-19 ci ha insegnato è che non siamo così grandi come pensavamo di essere, non siamo così forti come pensavamo di essere, non abbiamo il controllo sulle cose che pensavamo di avere. Facciamo affidamento

⁴ Il *suicidio assistito* è l'aiuto medico e amministrativo portato a un soggetto che ha deciso di morire tramite suicidio. Differisce dall'eutanasia per il fatto che l'atto finale di togliersi la vita, somministrandosi le sostanze necessarie in modo autonomo e volontario, è compiuto dal soggetto stesso e non da soggetti terzi, che si occupano di assistere la persona per gli altri aspetti: ricovero, preparazione delle sostanze e gestione tecnica/legale post mortem.

sulla nostra economia? Dio può abbatterla nel giro di un mese o di un giorno. Facciamo affidamento sulle nostre forze armate? Dio può annientarle all'istante. Facciamo affidamento su tutte le decisioni e le misure che il nostro governo prende? Dio può abbattere il nostro governo. Siamo giunti al punto di renderci conto che forse non siamo così sicuri, così inattaccabili e privi di pericoli come pensavamo di essere. In questi tempi difficili vorremmo trovare la pace, ma questa non arriva senza la preghiera: **“Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.”** (Filippesi 4:6-7)

Dobbiamo umiliarci, cadere in ginocchio davanti al nostro Dio. Noi non siamo in grado di fermare tutto ciò che può arrivare sulla nostra strada, ma il Padre nostro celeste ha visto già, conosce già quello che sta arrivando.

Se sapessimo di avere la malattia da coronavirus 2019 e qualcuno ci dicesse che esiste una cura assolutamente gratuita e tutto quello che dobbiamo fare è andare a prenderla, lo faremmo? Vorremmo ottenere immediatamente quella cura? Certamente sì. Quindi andiamo dal Grande Medico e domandiamogli, attraverso la Sua Parola ispirata, che cosa dobbiamo fare per curare il nostro peccato. La cura si ottiene attraverso Gesù Cristo e il Suo preziosissimo sangue: **“In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il Figlio Suo per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati.”** (1Giovanni 4:10)

È solo grazie al sangue di Gesù Cristo che possiamo ottenere il perdono dei nostri peccati: **“In Lui [Cristo] abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia”** (Efesini 1:7). La redenzione, il perdono dei peccati sono disponibili per tutti; per ottenerli, non occorre scalare un certo numero di montagne né pronunciare formule particolari, o altre cose del genere. Alcuni dicono: se reciti una certa preghiera un certo numero di volte, oppure offri una cospicua somma di denaro a un qualche gruppo religioso, puoi ottenere il perdono dei tuoi peccati. No, la redenzione è un dono che viene elargito dal Grande Medico, ma

ciò non significa che non ci sia niente che si debba fare per ottenerlo. Il perdono dei peccati è un dono condizionato, ossia subordinato al soddisfacimento di determinate condizioni reperibili nel Nuovo Testamento: **“Udite queste cose, essi furono trafitti nel cuore, e dissero a Petros e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?» E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.”** (Atti 2:37-38)

È necessario accettare e andare a prendere questo dono, non è qualcosa che si possa guadagnare, come si legge in Ebrei 9,14: **“quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì Sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!”**

Ciò che ci fa ottenere il perdono dei nostri peccati è il sangue di Gesù. Abbiamo il virus del peccato in noi; non abbiamo fatto nulla di quello che avremmo dovuto fare per non contrarre questa epidemia, ma ora ci viene detto che esiste una cura e che quella cura è il sangue di Gesù Cristo.

Come si fa ad avvalersi di questa cura?

Leggiamo nella Bibbia la storia di un individuo che aveva contratto il virus del peccato e necessitava di essere curato. Quest'uomo era Saulo (l'apostolo Paolo), che dirà di sé stesso: **“Certa è questa affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo”** (1Timoteo 1:15), e ancora: **“io sono il minimo degli apostoli, e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio”** (1Corinzi 15:9). Saulo riteneva di essere il più grande peccatore esistente al mondo, in quel tempo. Parliamo di una persona che riconosceva di avere un grande problema, il peccato. Saulo aveva perseguitato la chiesa di Cristo, aveva pensato che Gesù fosse un eretico e un trasgressore della legge di Dio, e che il Dio dell'Antico Testamento fosse adirato contro Gesù e i Suoi seguaci; di conseguenza la sua missione nella vita consisteva nel perseguitare, rintracciare e mettere in prigione i discepoli di Gesù, esprimendo anche il proprio voto contro di loro, in modo che venissero messi a

morte. Ma un giorno, sulla strada per Damasco, Gesù gli apparve. Qui di seguito, il racconto di quella “celeste visione” (Atti 26:19) e di ciò che ne conseguì.

📖 “Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Egli domandò: «Chi sei, Signore?» E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ti è duro recalcitrare contro i pungoli». Egli, tutto tremante e spaventato, disse: «**Signore, che vuoi che io faccia?**» Il Signore gli disse: «Àlzati, entra nella città e **ti sarà detto ciò che devi fare**». Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, conducendolo per mano, lo portarono a Damasco, dove **rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda**. Ora a Damasco c'era un discepolo di nome Anania; e il Signore gli disse in visione: «Anania!» Egli rispose: «Eccomi, Signore». E il Signore a lui: «Àlzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda uno di Tarso chiamato Saulo; poiché ecco, **egli è in preghiera**, e ha visto in visione un uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Ma Anania rispose: «Signore, ho sentito dire da molti di quest'uomo quanto male abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha ricevuto autorità dai capi dei sacerdoti per incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è uno strumento che io mi sono scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d'Israele; perché io gli mostrerò quanto debba soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò in quella casa, gli impose le mani e disse: «Fratello Saulo, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia riempito di Spirito Santo». In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle squame, e ricuperò la vista; poi, alzatosi, **fu battezzato**. E, dopo aver preso cibo, gli ritornarono le forze. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,

e si mise subito a predicare nelle sinagoghe che Gesù è il Figlio di Dio. Tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua con lo scopo di condurli incatenati ai capi dei sacerdoti?» Ma Saulo si fortificava sempre di più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.” (Atti 9:1-22)

La “celeste visione” indusse Saulo a riconoscere che tutto ciò che era stato detto su Gesù era vero: Egli era stato veramente crocifisso ed era veramente risuscitato dai morti, ed era veramente il Figlio divino di Dio Padre, quindi Saulo rivolse a Gesù la domanda che ognuno di noi dovrebbe porre se riconoscesse di essere un peccatore e di aver bisogno di una soluzione per il proprio problema del peccato: **“Signore, – disse Saulo – cosa vuoi che io faccia?”** E Gesù gli rispose: **“Àlzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”** (Atti 9:6). E poi leggiamo che, quando Anania venne (dietro comando divino) a far visita a Saulo, questi era rimasto in preghiera per tre giorni, senza vedere e senza bere né mangiare; adesso Saulo credeva che Gesù fosse il Figlio divino di Dio Padre, si era pentito dei propri peccati, aveva abbandonato completamente il proposito di perseguitare i discepoli di Cristo, ma **c’era ancora qualcosa che doveva fare per acquisire la salvezza** che è in Cristo Gesù, **per ottenere il perdono dei propri peccati**, e questo “qualcosa” è detto molto chiaramente in Atti 22,16: **“E ora, perché indugi? – disse Anania a Saulo – Àlzati, sii battezzato e lavato dei tuoi peccati, invocando il Suo nome.”**

Ora, qualcuno potrebbe obiettare: **“Ma come?! Saulo ha riconosciuto che Gesù è il Figlio divino di Dio Padre, ha creduto con tutto il suo cuore, ha chiesto che cosa doveva fare, ha pregato e digiunato per tre giorni, ma quando Anania è arrivato gli ha detto: «Saulo, hai ancora i tuoi peccati e quello che devi fare per sbarazzarti di quei peccati è alzarti ed essere battezzato (=immerso in acqua) per il perdono dei tuoi peccati».**”

Sì, il perdono dei peccati è un dono condizionato, e le condizioni le ha stabilite il Signore Dio nel Nuovo Testamento: **“Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato**

nel nome di Gesù Cristo, **per il perdono dei vostri peccati**, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38).

Quanti nel mondo non sanno ancora che cosa devono fare per diventare Cristiani, per ottenere il dono divino della salvezza e il perdono dei propri peccati! Se guardassero alla vita di Saulo e alla sua conversione, essi saprebbero esattamente che cosa devono fare. Ma qualcuno dirà: in quale momento veniamo in contatto con il sangue di Gesù?

Il sangue di Gesù è l'unica cosa che possa lavare i nostri peccati, ma a che punto entriamo in contatto con quel sangue? L’apostolo Paolo (Saulo) ci dice che, quando siamo battezzati in Cristo, siamo battezzati nella Sua morte, ed è alla Sua morte sulla croce che Egli ha versato fino all’ultima goccia del Suo sangue: “O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte? Siamo dunque stati sepolti con Lui mediante il battesimo nella Sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua. Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato; infatti colui che è morto, è libero dal peccato.” (Romani 6:3-7)

Quando siamo battezzati (=immersi in acqua) nel nome di Gesù e di Dio Padre e dello Spirito Santo per il perdono dei nostri peccati (dopo aver udito la predicazione del Vangelo di Cristo, dopo aver creduto al Vangelo, dopo esserci pentiti dei nostri peccati, dopo aver confessato che Gesù Cristo è il Figlio divino di Dio Padre), in un senso spirituale ma nello stesso tempo anche molto reale ripercorriamo la morte, il seppellimento e la risurrezione di Gesù Cristo attraverso la nostra morte al peccato, il nostro **seppellimento in acqua (mediante il quale veniamo in contatto con il sangue di Gesù Cristo che lava i nostri peccati)**, la nostra fuoriuscita dall’acqua (che ricalca la risurrezione di Gesù Cristo dal sepolcro nel Suo corpo risorto) per intraprendere una nuova vita al servizio di Cristo, sino alla fine della nostra esistenza terrena o sino al ritorno del Signore. Quando usciamo dall’acqua del battesimo, dove

siamo stati sepolti con Cristo venendo in contatto con il Suo sangue, non abbiamo più la piaga del peccato.

Ciò che salva non è l'acqua del battesimo, ma il sangue di Gesù Cristo con il quale veniamo in contatto quando siamo battezzati in Lui per ottenere il perdono dei nostri peccati (1Petros 3:21).

GESÙ CRISTO	CRISTIANI
▪ morto per i nostri peccati ▪ seppellito ▪ risorto	▪ morire al peccato ▪ seppellimento in acqua del "vecchio uomo" ▪ rinascita a vita nuova in Gesù Cristo
(Isaia 53:5; 1Corinzi 15:3-4)	(1Petros 3:21; Colossesi 3:1-3; Romani 6:3-14)



MORIRE AL PECCATO



SEPPELLIMENTO IN ACQUA



Quando consideriamo la vita di Saulo, vediamo come egli ha ubbidito prontamente alla “celestes visione” e ha fatto esattamente quello che Anania gli aveva detto di fare secondo il volere di Dio: si è alzato ed è stato battezzato in Cristo per il perdono dei suoi peccati invocando il nome del Signore, ed è divenuto uno dei più potenti predicatori del Vangelo che si sia mai visto sulla faccia della terra. Alla fine della sua vita, egli poté dire: **“Quanto a me, io sto per essere offerto in libagione, e il tempo della mia dipartita è giunto. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto Giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la Sua apparizione.”** (2Timoteo 4:6-8)

Saulo definiva sé stesso come **“il primo dei peccatori”**, ma capì dove doveva andare per ottenere la cura e, quando Gesù gli apparve sulla strada per Damasco, la sua intera vita cambiò, e trovò la cura quando Anania venne da lui e gli disse (da parte del Signore) quello che doveva fare per essere guarito.



Abbiamo una pandemia che ha un tasso di mortalità pari al 100%. Tutti ne siamo infetti. Ma per questa pandemia esiste una cura: il sangue di Gesù Cristo. Facciamo quello che ha fatto Saulo, andiamo da Cristo per essere guariti, otteniamo il perdono divino per i nostri peccati e confidiamo nel fatto di essere salvati.

📖 “[...] tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue” (Romani 3:23-25).

La buona notizia non è solo quella che esiste una cura al 100% per una malattia mortale al 100%, ma che abbiamo anche il privilegio di dividerla con il mondo intero.

📖 “E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente».” (Matteo 28:18-20)



© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini (12 maggio 2020)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20vera%20pandemia.%20Come%20si%20cura.pdf>